

## Intervista

ROMA

Mario  
Segni

“ Professor Segni, dopo le dimissioni del giudice Vaccarella voi referendari avete ancora fiducia nella Corte Costituzionale?

«Io ho piena fiducia nella Corte. L'ho sempre avuta e la conservo tuttora. Però... Forse ne ho un po' meno nella classe politica».

Esperienze negative vissute in prima persona?

«Non nascondiamoci dietro un dito: in questi decenni abbiamo assistito a episodi clamorosi di pressioni sulla Consulta, spesso in forma scandalosa. L'Italia è un Paese in cui ancora il senso dello Stato, le regole fondamentali del diritto, non sempre sono accettate».

Faccia un caso concreto.

«Uno per tutti: l'offensiva di Craxi, nel 1991, contro i primi referendum elettorali».

Quando Bettino invitò gli italiani ad andarsene in spiaggia?

«Questo lo disse dopo, prima del voto, ed era suo pieno diritto. Quello che non aveva diritto di fare era la sua offensiva continua e martellante sulla Corte. A cominciare dalla pressione politica, fatta apertamente: se la Consulta varerà il referendum, apriremo la crisi del governo Andreotti».

# “Mi fido della Corte è la politica che mi fa paura”

E' quello che adesso minaccia anche Mastella.

«No, è diverso. Mastella se la piglia con gli altri partiti. Craxi invece faceva dipendere la crisi, in un momento di tensione internazionale gravissima, dalla decisione della Corte. Se non è pressione questa...».

Quella volta i giudici non gli diedero retta...

«Un momento: la Corte bocciò due dei tre quesiti. E passò solo quello che sembrava assolutamente innocuo, sulla preferenza unica. Ricordo due sdegnate opinioni di altrettanti grandi costituzionalisti, Paolo Barile e Livio Paladin. Perché almeno uno dei quesiti bocciati (sui Comuni) sembrava assolutamente inattaccabile».

E come fu possibile?

«Il presidente era uomo di straordinaria rettitudine, Giovanni Conso. Stando alle indiscrezioni, il referendum sulla preferenza unica si salvò solo per la sua fermezza. Ma diciamo la verità: erano brutti tempi.

L'arroganza dei partiti era spaventosa».

E adesso?

«Voglio sperare che quei tempi non tornino più».

Però, professore, qualche preoccupazione sul verdetto della Consulta lo avrete...

«No, assolutamente. I tre nuovi quesiti sono del tutto lineari. Non pongono alcun problema di costituzionalità. E sono stati studiati non solo da Giovanni Guzzetta (che li ha ideati), ma da un folto gruppo di illustri costituzionalisti. Inoltre, ormai, la Consulta ha una

sua giurisprudenza. Ha costruito una serie di precedenti univoci. Che vanno tutti nel senso della piena costituzionalità dei nostri quesiti».

Ma se, contro ogni previsione, la Corte Costituzionale dovesse bocciarli?

«Non mi pare proprio possibile. Dovrebbe completamente smentire tutte le sue precedenti decisioni. E l'Italia ha bisogno di avere alcuni punti fermi. La Corte è uno di questi».

[U. M.]

**IL PRECEDENTE**  
«Sui quesiti del '91 Craxi ingaggiò una battaglia furibonda»

**MASTELLA**  
«Anche lui combatte ma se la prende soltanto con gli altri partiti»

